Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 186

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

Per Firenze . . . . | Per le Provincie del Regno . . | Svizzera . . . . | Roma *(franco ai confini)* . . . . — *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*

	Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	42	22	12
Per le Provincie del Regno	46	24	13
Svizzera	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*	52	27	15

Firenze, Sabato 9 Luglio

	Anno L.	Sem.	Trim.
Francia — *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ. — *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5735 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le funzioni del Pubblico Ministero presso il tribunale militare marittimo del 1° dipartimento continueranno ad essere esercitate dall'ufficio dell'avvocato fiscale esistente presso il tribunale militare territoriale di Genova.

Le funzioni di segretario presso l'istruttore, la Commissione d'inchiesta ed il tribunale militare marittimo suindicato continueranno parimenti ad esercitarsi dai funzionari di segreteria addetti allo stesso tribunale territoriale.

Art. 2. A tale effetto risiederanno a Spezia un sostituto avvocato fiscale e due segretari distaccati e dipendenti dall'ufficio fiscale e dalla segreteria indicati più sopra.

Art. 3. La presente legge avrà vigore dal giorno immediatamente successivo a quello di sua pubblicazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 30 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. ACTON.
MATTEO RAELI.

Il N. MMCCCLXXXIV *(parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società di Voghera sotto il titolo di *Banca Commerciale agricola popolare;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima di Voghera per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca Commerciale agricola popolare*, costituitasi in Voghera per istromento pubblico del 5 agosto 1869, rogato Grugni, è autorizzata, e gli statuti sociali, approvati con deliberazione dell'assemblea generale in data 10 aprile 1870, ed alligati al verbale di detta deliberazione, sono approvati, con che nell'articolo 37 alla parola « obblibligazioni » sia sostituita la parola « azioni »

Art. 2. La Società contribuirà per annue lire cinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. MMCCCLXXXV *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le costituzioni della Reale Accademia economico-agraria dei georgofili di Firenze, approvate con rescritto Granducale del 12 settembre 1817;

Viste le nuove costituzioni ammesse nell'adunanza accademica del 25 marzo 1870;

Sentito l'avviso del Consiglio superiore di Agricoltura;

Sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le costituzioni dell'Accademia economico-agraria dei *Georgofili* di Firenze, viste d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e votate dalla predetta Accademia nell'adunanza del 25 marzo 1870;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Vedute le domande indicate nel seguente elenco, dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio, e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato un tratto di spiaggia marina.

Vedute le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni suddette non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio dei legittimi dritti dei terzi, agli individui ed alla provincia nel seguente elenco notati di poter derivare le acque, e di occupare la zona di spiaggia, ivi descritta, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze il dì 11 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Numero d'ordine	Cognome e Nome del Richiedente	Oggetto della Concessione	Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato	Durata della Concessione	Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato
1	Trezza cav. Luigi	Derivazione d'acqua dal fiume Fibbio in territorio del comune di San Martino, provincia di Verona, limitatamente ai soli giorni festivi per irrigare a prato pertiche censuarie 15 19, pari a campi 5 veronesi circa di terreno che possiede nello stesso territorio, località detta Cà dell'Aglio	30 aprile 1869 Prefettura di Verona a rogito del notaro Carpentari	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	12 »
2	Candlpergher Bernardo ed Andrea fu Pietro, e Candlpergher Carlo e Giovanni fu Osvaldo	Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del comune di Belluno Veronese, provincia di Verona, nella calcolata misura di moduli legali 0 196 al minuto secondo per irrigare a risaia ettari 11 85 38 di terreno, che possiedono nello stesso territorio, località detta Ischia, a sponda destra del fiume	30 aprile 1869 Prefettura di Verona a rogito del notaro Carpentari	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	25 »
3	Tibaldi Giuseppe, anche a nome dei suoi figli Pietro, Teresa e Maria	Derivazione delle acque colaticcie delle risaie Brusca e Burione, di ragione della ditta Abram-Vita Sforni, in territorio del comune di S. Giorgio, provincia di Mantova, per irrigare a risaia una pezza di terra, denominata Brasole, della superficie di ettari 1 88 31 che possiedono nello stesso territorio, località detta Loghino Brasole	31 maggio 1869 Prefettura di Mantova	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1869	15 »
4	Cosso Giambattista	Derivazione d'acqua dal torrente Riccò, in territorio di Mignanego, circondario di Genova, ad uso di una sega da marmi, che si propone di costruire nello stesso territorio a sponda destra del torrente	26 ottobre 1869 Prefettura di Genova	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	30 »
5	Branzo-Loschi nob. Gabbriella maritata Folco	Derivazione d'acqua dal fiume Bacchiglione, in territorio del comune censuario di Costozza, amministrativo di Longare, provincia di Vicenza, limitatamente alla quantità di litri 84 al minuto secondo per irrigare a prato pertiche censuarie 210 68, pari ad ettari 21 068 che possiede nello stesso territorio a sponda destra del fiume	11 novembre 1869 Prefettura di Vicenza a rogito del not. Grandesso Silvestri	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	40 »
6	Balbi-Valier nob. Carlo	Derivazione d'acqua dal fiume Tesinella, in territorio di Sarmego, comune di Grumolo delle Abbadesse, provincia di Vicenza, per irrigare a risaia campi vicentini 4, pari a pertiche metriche 15 84 di terreno che possiede nello stesso territorio	14 novembre 1869 Prefettura di Vicenza a rogito del notaro Verona	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	25 »
7	Antico Domenico	Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del comune di Cavarzere, provincia di Venezia, per irrigare a risaia la tenuta detta Fenile delle Cavalle della superficie di pertiche censuarie 1365 55, pari ad ettari 136,555 che possiede nello stesso territorio, località detta Drizzagno, a sponda sinistra del fiume	25 novembre 1869 Prefettura di Venezia	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870	225 »
8	Rubino Antonio	Derivazione d'acqua dal torrente S. Romolo, in territorio del comune di S. Remo, capoluogo di circondario, ad uso di una ruota idraulica per dar moto ad un opificio industriale composto di una sega con torno ed altri piccoli apparecchi che si propone di costruire nello stesso territorio a sponda destra del torrente	30 novembre 1869 Sottoprefettura di San Remo	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	15 »
9	Papadopoli conte Nicolò ed Angelo fratelli fu Giovanni	Derivazione d'acqua dal fiume Po di Gnocca, in territorio del comune di Taglio di Po, provincia di Rovigo, per irrigare a risaia una porzione del tenimento detto Cà Vendramin della superficie di pertiche censuarie 819, pari ad ettari 81 90, che possiede nello stesso territorio a sponda destra del fiume	27 dicembre 1869 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870	200 »
10	Barghetti Giuseppe e Giorgini senatore Gaetano e deputato Carlo, padre e figlio	Facoltà di valersi delle acque di scarico della segheria da marmi che possiedono in territorio del comune di Massa, capoluogo di circondario, per lo esercizio di un frullone da marmi che hanno divisato di costruire nello stesso territorio, regione di Castagnola Vecchia sotto ai margini	31 dicembre 1869 Prefettura di Massa	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870	30 »
11	Deputazione provinciale di Ferrara	Derivazione d'acqua dal fiume Panaro, Ramo Cavamento, in territorio del comune di Bondeno, circondario di Ferrara, per impinguare i due canali Po di Volano e di Primaro, destinati alla navigazione, alla irrigazione ed alla macerazione del canape	31 dicembre 1869 Prefettura di Ferrara	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1869	2000 »
12	Gentilozzi Pietro	Derivazione d'acqua dal torrente Rio Terreo, in territorio del comune di Sarnano, circondario di Macerata, ad uso di un molino da grano a due ruote per due palmenti, che si propone di costruire nello stesso territorio a sponda destra del torrente	5 gennaio 1870 Prefettura di Macerata	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	40 »
13	Scalcerle dott. Francesco	Facoltà di commutare l'uso di una delle tre ruote idrauliche destinate alla macina del grano, mosse dalle acque fluenti nell'alveo della nuova roggia consorziale derivata dal torrente Astico, in territorio del comune di Sarcedo, provincia di Vicenza, di cui trovasi investito per effetto della terminazione 18 settembre 1648 del Veneto Magistrato ai beni incolti, cui si riferisce la conferma del Magistrato stesso con terminazione 20 settembre 1672, in quello di un lanificio a due assortimenti meccanici, e di un follo da panni che si propone di aggiungere al suo opifizio che possiede nello stesso territorio, località detta le Camerine	8 gennaio 1870 Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Verona	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1868	150 »
14	Vianello Agostino	Derivazione d'acqua dal fiume Po, in territorio del comune di Taglio di Po, provincia di Rovigo, per gli usi domestici e per l'irrigazione a risaia di pertiche censuarie 528, pari ad ettari 52 80 di terreno che possiede nello stesso territorio, località detta Cà Zen, a sponda destra del fiume	10 gennaio 1870 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	400 »
15	Menegotto Gio. Battista	Facoltà di valersi delle acque derivate dalla roggia Marosticana, in territorio del comune di Marostica, provincia di Vicenza, ad uso di un molino a grano a due ruote per quattro palmenti che si propone di costruire nello stesso territorio, e precisamente nella località ed in sostituzione di un lanificio che già ivi esisteva	19 gennaio 1870 Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Verona	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	40 »
16	Voltan Pietro, Giovanni, sacerdote Francesco, D. Luigi e Giuseppe fratelli	Derivazione d'acqua dal canale Battaglia, in territorio del comune di Albignasego, provincia di Padova, e limitatamente però alla misura di litri 30 per ogni minuto secondo e pel periodo di 12 ore nei soli giorni di giovedì e domenica di ogni settimana, per irrigare a prato pertiche censuarie 21 18, pari ad ettari 2 118 di terreno che possiedono nello stesso territorio a sinistra del canale Battaglia	26 gennaio 1870 Prefettura di Padova a rogito del notaio Rasi	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	20 »
17	Fontana Paolo	Derivazione delle acque sorgive mettenti capo nell'alveo del torrente Astico, in territorio del comune di Rotzo, provincia di Vicenza, nella limitata quantità di dodici centesimi di modulo, per irrigare a prato pertiche censuarie 33 33, pari ad ettari 3 333 di terreno che possiede nello stesso territorio a sponda sinistra del torrente	4 febbraio 1870 Prefettura di Vicenza a rogito del notaro Verona	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	10 »
18	Bussi Pietro	Derivazione d'acqua dal torrente Strona, in territorio del comune di Ajloche, circondario di Biella, limitatamente alla quantità di un modulo e mezzo per minuto secondo ad uso di un molino da grano ad una sol ruota per un sol palmento che si propone di costruire nello stesso territorio a sponda destra del torrente	17 febbraio 1870 Sottoprefettura di Biella	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	15 »
19	De-Marchi dott. Carlo Antonio	Derivazione d'acqua dal canale Tartaglione, in territorio del comune di Roncoferraro, provincia di Mantova, per irrigare a risaia in turno quadriennale biolche mantovane 217 50, e cioè 54 39 per anno dello appezzamento del fondo che possiede nello stesso territorio a sponda destra del canale	10 febbraio 1870 Prefettura di Mantova	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	25 »
20	Brusco Giovanni	Derivazione d'acqua dalla fossa Polesella, in territorio del comune censuario di Racano, provincia di Rovigo, limitatamente però nei soli mesi di agosto, settembre ed ottobre di ogni anno, per alimentare quattro maceratoi da canape, situati nei fondi di sua proprietà nello stesso territorio a sponda destra della fossa Polesella	22 febbraio 1870 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870	100 »
21	Pontara Luigi	Facoltà di collocare ed esercire un molino natante ad un sol palmento sulle acque del fiume Adige, in territorio del comune di Badia Polesine, provincia di Rovigo, località detta Volta Saltarine, sezione prima del quarto riparto d'Adige	25 febbraio 1870 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	25 »
22	Grimani Giustiniani conte Marc'Antonio	Derivazione d'acqua dal naviglio Adigetto, in territorio del comune di Villadose, provincia di Rovigo, limitatamente ai soli mesi di agosto e settembre di ogni anno ad uso di un maceratoio da canape già costruito nella tenuta detta Ronco che possiede nello stesso territorio a sponda destra del naviglio Adigetto	25 febbraio 1870 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870	10 »
23	Camatari Giuseppe	Facoltà di collocare ed esercire due molini natanti ad un sol palmento cadauno sulle acque del fiume Po, in territorio del comune di Bottrighe, provincia di Rovigo, località detta Froldo Belliera	25 febbraio 1870 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	40 »
24	Magnani avv. Luigi, Del Fiandra Angelo Francesco ed Andrea, e Novani Domenico	Derivazione d'acqua dal torrente Frigido, in territorio del comune di Massa, capoluogo di provincia, nella non eccedente quantità di litri 235 per minuto secondo ad uso di quattro distinte segherie da marmi che si propongono di costruire nello stesso territorio, località detta Sotto le Guadine, a sponda destra del torrente, una susseguente all'altra e composte la prima di quattro telai, la seconda di sei, la terza di quattro, la quarta di sei, e così sia tutte di complessivi venti telai	26 febbraio 1870 Prefettura di Massa	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	200 »
25	Falda Leopoldo	Facoltà di valersi delle acque derivate dal fiumicello Cereson Vecchio, in territorio del comune di Mestrino, provincia di Padova, in forza dell'atto d'investitura 18 agosto 1818 nella limitata misura di due quadretti veronesi, per irrigare campi padovani 37 1/2, pari a pertiche censuarie 144 81, ettari 14 481 di terreno che possiede nello stesso territorio, con facoltà di estendere l'uso delle acque stesse per irrigare altri padovani campi 39 2 000, pari a pertiche censuarie 152 60, ettari 15 260 attigui ai succitati e così per l'irrigazione a prato di complessivi ettari 29 741.	7 marzo 1870 Prefettura di Padova a rogito del notaro Bona	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1869	80 »
26	Westermann fratelli (Ditta di Commercio)	Occupazione di un tratto di terreno arenile sulla spiaggia marina di Sestri Ponente, circondario di Genova, in aumento a quello concessogli per Reali decreti 2 dicembre 1866 e 10 gennaio 1869 in ampliamento del cantiere navale che ivi esercisce	29 gennaio 1870 prefettura di Genova	Anni 26 a partire dal 1° febbraio 1870	127 20 in aumento a quella di L. 1020 40 portata dai controcitati decreti Reali 2 dicembre 1866 e 10 gennaio

Con Regi decreti 25 giugno 1870 il colonnello d'artiglieria in ritiro Carbone comm. Gregorio fu esonerato, in seguito a sua domanda, dalla carica di direttore della Biblioteca militare di Torino; ed il maggiore di fanteria in ritiro De Bartolomeis cav. Giuseppe già vicedirettore, fu nominato direttore della Biblioteca precitata.

Con decreto ministeriale 22 giugno 1870 Casassa Giuseppe scrivano locale di 1ª classe nel personale contabile presso il corpo di stato maggiore in aspettativa per infermità temporaria fu richiamato in effettivo servizio.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. in udienza del 15 giugno 1870 ha fatto le seguenti disposizioni:

Boido Giuseppe, aiutante contabile di 1ª cl. del Genio militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Piranesi Felice, aiutante contabile di 3ª cl. del Genio militare, id. id. id.

S. M. sulla proposizione del Ministro della Marina in udienza delli 25 giugno 1870 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del corpo di commissariato della marina militare:

Moro Antonio, scrivano nel corpo di commissariato della marina militare attualmente in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato da ulteriore servizio in seguito a fattane domanda;

Duca Demetrio, volontario id., nominato scrivano nel corpo stesso.

Con Regi decreti in data 19 e 25 giugno p. p., sulla proposta del Ministro della Marina vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale delle capitanerie di porto a partire dal 1º luglio corrente:

Grosso Daniele, ufficiale di porto di 2ª classe collocato in aspettativa per motivi di salute, ricostituito in attività di servizio;

Massa Carlo, id. di 3ª classe, id. id.;

Pellegrini Giuseppe, applicato di porto in aspettativa per motivi di famiglia id. id.

Disposizioni fatte nel personale degli uffizi esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse:

Per decreto ministeriale 2 maggio 1870:

Azzimonti Carlo, ricevitore del registro a Magenta, trasferito a Ponte S. Pietro.

Per decreto ministeriale del 3 maggio 1870:

Crova Giuseppe, commesso nell'ufficio del bollo ordinario di Torino, dispensato dal servizio.

Per decreto minist. 4 maggio 1870:

Pajarini Giacomo, assistente nell'ufficio di commisurazione delle tasse di Belluno, trasferito in quello di Conegliano.

Per RR. decreto 5 maggio 1870:

Casanova Antonio, ricevitore del registro a Preseglie, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreti R. e minist. dell'8 maggio 1870:

Orcesi Giovanni, ispettore demaniale a Pavullo, trasferito a Ravenna;

Averza Giuseppe, id. a Napoli, id. a Pesaro;

Bouvier Augusto, id. a Caltagirone, id. a Napoli;

Taormina Giovanni, id. a Terranuova, id. a Caltagirone;

Tosi avv. Attilio, id. a Barletta, id. a Clusone;

Peripoli Giovanni, id. a Vasto, id. a Giulianova;

Pilla Giuseppe, ricevitore del registro a Santa Croce di Magliano, nominato ispettore demaniale a Terranuova;

Rivera Luigi, id. ad Edolo, id. a Vasto;

Nardacchione Antonio, id. a Lagonegro, id. a Bovino;

Crispo Carlo, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Tempio, id. a Patti;

Cao Prima Faustino, ricevitore del registro a Serra San Bruno, nominato ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Tempio.

Per decreto minist. del 12 maggio 1870:

Annibali Annibale, ricevitore del registro in aspettativa, richiamato in servizio a Montalto Marche.

Per decreti minist. del 13 maggio 1870:

Novelli Aurelio, ricevitore del registro ad Isernia, trasferito ad Aquila;

Cattaneo Giov. Batt., id. a Sant'Arcangelo, id. ad Isernia;

Acquadro Giov. Secondo, id. a Capracotta, id. a Santa Croce di Magliano;

Re Paolo Lorenzo, id. a Perosa, id. a Cocconato;

Pirinoli Carlo, id. a Cocconato, id. a Morbegno;

Agosti Giov. Battista, id. a Morbegno, id. a Viadana;

Casti Leone, id. a Riccia, id. ad Isili;

Serra Raffaele, id. a Mandas, id. a Bosa;

Salis Francesco, id. ad Isili, id. a Mandas;

Battistini Alessandro, id. a Fenestrelle, id. a Borgosesia;

Morando Vittorio, id. a Torriglia, id. ad Alassio;

Garrone Giov. Giuseppe, id. ad Alassio, id. a Pieve di Teco;

Todi Glafiro, id. a Tenda, id. a Cavaglià;

Dalmasso Giuseppe, id. a Dego, id. ad Andorno Cacciorna;

Necchi Luigi, id. ad Andorno, id. a Castellazzo;

Guaita Giovanni, id. a Sestri Levante, id. a Revello;

Fabiano Giovanni, id. a Rocchetta Ligure, id. a Sestri Levante;

Longhi Antonio, id. a Santa Teresa di Riva, id. a Rocchetta Ligure.

Per decreto minist. del 14 maggio 1870:

Scarpis Augusto, dirigente l'ufficio di commisurazione delle tasse di Cividale, trasferito all'ufficio di Conegliano.

Per decreti RR. del 15 maggio 1870:

Bordone Giov. Batt., ricevitore del registro a Popoli, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Castelli Felice, id. ad Esperia, nominato verificatore del Banco di Napoli (sede di Napoli);

Bellucci Costantino, id. a Vasto, id. id. (sede di Bari);

Armandis Giacinto, vicesegretario nell'intendenza di finanza di Livorno, id. id. reggente (sede di Firenze).

Per decreto minist. del 17 maggio 1870:

Tarugi Quirino, ricevitore del registro a San Giorgio la Molara, trasferito a Colle Sannita.

Per decreti minist. del 21 maggio 1870:

Natale Giuseppe, ricevitore del registro ad Oriolo, trasferito ad Acri;

Cicolini Adriano, id. a Loreto, id. a Cariano;

Bernardi Giovanni, id. a Castelvecchio Subequo, id. a Loreto;

Montini Luigi, id. a Capestrano, id. a Bagnacavallo;

Rondani Egidio, id. a Sogliano Rubicone, id. a Portomaggiore;

Scaravelli Leopoldo, id. a Cariati, id. ad Erba;

Nidasio avv. Mario, id. ad Erba, id. a Gandino;

Tesio Carlo, id. a Ronco Scrivia, id. a Leno;

Golzi Luigi, id. a Leno, id. a Molfetta;

De Boffe Luigi, id. a Reggio Calabro, id. ad Avellino;

Borretti Pietro, id. a Carovilli, id. a Torremaggiore;

De Martino Mariano, id. a Torremaggiore, id. a Pozzuoli;

De Luca Flaviano, id. a Pozzuoli, id. a Napoli (2º ufficio del demanio);

Musso Giovanni, id. a Castelbaronia, id. a Lacedonia;

Rubei Vincenzo, id. a Capestrano (sospeso dal servizio), id. a Leonessa;

Paoletti Vittorio, id. a Leonessa, id. a Castel di Sangro;

Pelli Giuseppe, id. a Cervinara, id. a Lauro;

Parisi dott. Carlo, id. a Molfetta, id. a Reggio Calabro;

Cuoco Diodoro, id. in aspettativa, richiamato in servizio a Civitacampomarano.

CORTE DEI CONTI.

Circolare *del procuratore generale presso la Corte de' conti alle prefetture ed intendenze di finanza.*

Firenze, il 7 luglio 1870.

Il sottoscritto trova opportuno di manifestare alla S. V. Ill.ma che la Corte de' conti, spiegando la giurisdizione deferitale dall'art. 70 della legge del 22 aprile 1869, num. 5026, imprende la discussione dei conti che erano presso le Commissioni temporanee e di quelli che vennero già, o saranno presentati alla Corte. È bene sappia altresì che i contabili, essendo costituiti in giudizio per la presentazione del conto, giusta l'articolo 35 della legge istitutiva della Corte dei conti del 14 agosto 1862, la Corte medesima procede, senza che si faccia luogo ad alcuna preventiva formalità, alla discussione dei conti suddetti secondo l'annotazione, che vien fatta nell'apposito ruolo settimanale affisso nell'aula.

Il Procuratore Generale
Castelli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la direzione del Debito Pubblico di Napoli, num. 138032, di lire 40, a favore di Moltedo Luigi fu Luigi, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Moltedo Luigi fu Giacomo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 10 giugno 1870.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Elenco di numero 338 obbligazioni di lire 1000 cadauna del prestito Parodi conchiuso con atto del 20 gennaio 1846, passato a carico del Tesoro italiano per effetto della Convenzione internazionale di Parigi in data del 7 dicembre 1866 ed in dipendenza del riparto del Debito Pontificio determinato col protocollo finale del 31 luglio 1868, aventi il godimento dal 1º dicembre 1869 e formanti assieme il capitale nominale di lire 338,000, estinte per l'annata 1868, mediante acquisti fatti al valore del corso nel semestre scaduto il 1º giugno 1870.

14	16	24	25	26	57	103	170
171	172	174	182	183	184	185	188
189	194	222	338	345	367	384	390
736	959	961	962	1021	1141	1270	1371
1372	1373	1375	1376	1380	1381	1382	1383
1384	1385	1386	1387	1394	1395	1396	1445
1450	1494	1500	1616	1617	1618	1619	1620
1621	1622	1623	1624	1625	1626	1627	1628
1629	1630	1631	1632	1633	1624	1635	1636
1637	1638	1639	1640	1717	1748	1749	1753
1754	1755	1756	1757	1814	1827	1898	1933
2000	2074	2173	2179	2196	2285	2415	2454
2479	2519	2789	2815	2827	2900	2992	3043
3047	3064	3088	3185	3232	3335	3337	3339
3341	3391	3452	3472	3476	3480	3481	3483
3484	3485	3486	3530	3595	3638	3641	3646
3647	3660	3664	3665	3666	3667	3668	3669
3670	3672	3673	3676	3677	3678	3679	3712
3726	3735	3816	3820	3821	3822	3823	3824
3825	3826	3827	3835	3826	3837	3838	3839
3840	3841	3842	3843	3917	3920	3922	3937
4107	4170	4208	4242	4376	4412	4447	4455
4490	4526	4645	4646	4647	4648	4649	4650
4731	4732	4733	4734	4854	4855	4887	4944
4945	5150	5166	5474	5510	5522	5528	5537
5539	5546	5620	5648	5710	5754	6064	6087
6165	6182	6218	6240	6241	6268	6403	6437
6190	6593	6595	6602	6648	6549	6650	6651
6652	6653	6654	6655	6656	6657	6658	6659
6660	6661	6662	6674	6677	6710	6813	6837
6838	6891	6903	7064	7075	7130	7164	7305
7306	7333	7426	7430	7436	7438	7522	7525
7554	7555	7556	7582	7583	7739	7749	7925
7926	7939	8141	8219	8402	8403	8592	8593
8594	8595	8741	8848	8916	8927	8936	8937
8938	8939	8948	8949	8950	8953	8954	8976
9144	9158	9322	9368	9369	9370	9371	9372
9373	9374	9468	9469	9499	9602	9650	9661
9811	9832	9887	9888	9905	9906	9943	9995
10050	10357	10358	10359	10360	10361	10362	10363
10364	10411	10412	10413	10414	10434	10538	10539
10540	10569	10570	10571	10579	10580	10581	10582
10583	10584.						

Firenze, 5 luglio 1870.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Sindona.

V° per l'ufficio di riscontro della Corte dei conti
Celestini.

PARTE NON UFFICIALE

DELL'ORDINAMENTO E COORDINAMENTO DEGLI STUDI TECNICI E PROFESSIONALI

Relazione *della Commissione nominata con Regio decreto 10 aprile 1870, pel riordinamento degli studi tecnici e professionali, alle LL. EE. i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e della Pubblica Istruzione.*

(*Continuazione* — Vedi i n. 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 184)

È importante il considerare la proporzione in cui stanno fra loro queste due categorie di giovani che frequentano la sezione di meccanica e costruzioni.

Durante l'anno scolastico 1868 69 esisteva questa sezione in 39 istituti del Regno, e vi era frequentata in totale da 1825 allievi. Giova osservare di passata che questa cifra è notevolmente più grande di tutte quelle che esprimono la frequenza degli iscritti a tutte le altre sezioni. Infatti nella sezione di agronomia ed agrimensura, che per importanza numerica viene immediatamente dopo, erano 1524 allievi, vale a dire 301 meno che in quella di meccanica e costruzioni, tuttochè la prima di queste sezioni fosse aperta in 53 istituti e la seconda in 39 soltanto. Le sezioni di commercio, amministrazione e ragioneria, che, insieme riunite, formano la terza divisione, in 46 istituti (cioè 7 di più che per la sezione di meccanica e costruzioni) non ebbero che 1437 allievi, vale a dire 388 meno di quest'ultima sezione. Sul numero totale dei concorrenti agli istituti, che fu in quell'anno scolastico 5825, la sezione di meccanica e costruzioni vale per più del terzo.

Fra i 1825 allievi di questa sezione, 1115 erano nel primo anno o nell'anno preparatorio, 314 frequentavano il secondo, 156 il terzo e soli 40 il quarto.

Questi ultimi soltanto erano adunque i giovani che aspiravano al diploma di perito meccanico. Agli esami per ottenere il diploma, essendo ammessi anche i giovani che fecero studi privati, se ne presentarono 57, ladlove all'esame di licenza concorsero 126 alunni. Nello stato attuale delle industrie nel nostro paese il diploma di perito meccanico non ha evidentemente ancora un valore sociale che basti a cattivare agli istituti un gran numero di alunni di questa categoria, i quali d'altronde trovano più pronta e più facile la necessaria istruzione pratica in varie scuole più propriamente fabbrili e d'arti e mestieri, delle quali sarà fatta parola in appresso.

Non deve punto recare meraviglia il fatto che, comparativamente al totale numero dei giovani che adiscono alla scuola, sia così scarso quello degli alunni che compiono intero il corso. È questo un fenomeno che osservasi in tutte le scuole, e specialmente nelle scuole industriali di tutti i paesi. La condizione economica delle famiglie, non appartenenti per solito alle più agiate classi sociali, ne costringe un gran numero a far interrompere ai figliuoli gli studi, per avviarli, con una educazione incompleta, ad una professione più o meno immediatamente lucrosa.

I giovani licenziati dalla sezione di meccanica e costruzioni sostengono, alla fine del triennio, un esame che è dato finora con norme analoghe a quelle che governano gli esami di licenza liceale. Esso versa su tutte le materie del triennio ed in tutte è scritto ed orale. L'esame scritto è per alcune materie dato dalla Giunta centrale presso il Ministero; per le altre viene sostenuto, con le prove orali, davanti alle Commissioni locali nell'Istituto, con l'assistenza dei Regi commissari.

Innanzi di procedere oltre nella disamina delle relazioni che collegano la sezione di meccanica e costruzioni con gli studi tecnici superiori, giova fermarsi alquanto su questo gravissimo tema degli esami di licenza.

Stando agli attuali programmi, le materie sulle quali devono subire l'esame *scritto ed orale* i licenziandi della sezione di meccanica e costruzioni, sono:

1° Matematiche, cioè algebra, geometria, trigonometria e geometria analitica;
2° Geometria pratica;
3° Estimo;
4° Storia naturale;
5° Meccanica elementare, e meccanica applicata;
6° Costruzioni;
7° Geometria descrittiva;
8° Disegno di macchine, di topografia, di geometria descrittiva e di ornato;
9° Fisica generale e fisica applicata;
10° Chimica generale ed applicata;
11° Lettere italiane;
12° Storia e geografia;
13° Lingue straniere (francese ed inglese o tedesca).

Nelle sezioni di commercio, amministrazione e ragioneria gli esami sono di:

1° Economia industriale e commerciale;
2° Diritto amministrativo e commerciale;
3° Computisteria;
4° Merceologia;
5° Statistica;
6° Estimo;
7° Ragioneria;
8° Geografia e storia;
9° Lettere italiane;
10° Lingue straniere;
11° Disegno;
12° Chimica generale;
13° Fisica generale;
14° Matematiche elementari (algebra e geometria);
15° Storia naturale.

Basta uno sguardo su questi due formidabili elenchi, i quali per poco tutta non abbracciano la umana enciclopedia, perchè ogni persona, che nelle discipline intellettuali e pedagogiche sia mediocremente versata, debba concepire i più gravi dubbi sulla razionale legittimità e sul valore logico di un esame siffatto.

Come mai è egli dato pretendere che un giovinetto possa reggere ad un esperimento che, tra prove scritte ed orali, risolvesi in trentenne che *ventotto* o *trenta* differenti esami, sopra materie disparatissime, e tutte sommamente momentose? Arroge che la breve durata di ogni singolo esame, necessaria conseguenza del soverchio numero delle prove, non permette di certo agli esaminatori di giudicare convenientemente il merito dei candidati.

Questi difetti, comuni a tutti gli esami di licenza dello Istituto, sono in modo più spiccato ancora manifesti in quelli della sezione commerciale ed amministrativa.

I programmi annessi al R. decreto del 14 agosto 1864 facevano (come già si disse) fin dal primo anno del corso cominciare la separazione della sezione commerciale da quella di meccanica; epperò le materie del triennio, sulle quali verteva allora l'esame di licenza, erano tutte soltanto pertinenti al novero delle dottrine morali, giuridiche e filologiche.

Ma il regolamento, oggi in vigore, del 18 ottobre 1865 introdusse in quel sistema quella profonda innovazione, che abbiamo già di sopra ricordata ed encomiata, di accomunare cioè gli studi del primo anno (e quindi anche gli elementi delle scienze fisico matematiche) a tutti gli alunni dell'Istituto, non facendo cominciare la biforcazione, se non al secondo anno del corso.

Reale, incontrastabile progresso, il quale ha però singolarmente aggravato gli esami di licenza per gli alunni della sezione commerciale.

Un esame di licenza debbe, egli è vero, abbracciare in sintesi finale le discipline tutte sulle quali fu ammaestrato l'alunno nella lunghezza intera del suo insegnamento. Questo principio di legislazione e giurisprudenza scolastica è verissimo ed ottimo, siccome quello, che avvalora con una energica sanzione lo studio e la diligenza del giovane. Ma forse, come tanti altri principii sulle umane cose imperanti, non può questo, senza gravi sconci, applicarsi con assoluto e draconiano rigore.

I giovinetti che concorrono alla licenza per la sezione commerciale, dopo quelle prime e di loro natura molto generiche nozioni di cose matematiche e fisiche, ricevute nel primo anno, non ebbero più nè occasione, nè obbligo di volgere su quelle di proposito la mente nei due anni consecutivi. Ora, è egli sperabile che nella pluralità dei casi ne conservino essi chiara ed apodittica la conoscenza, come in un solenne esame di licenza pur si richiede?

Nel biennio dei loro studi propriamente *commerciali ed amministrativi* ebbero cotesti giovani un còmpito arduo assai: Diritto mercantile ed amministrativo, economia, statistica, letteratura, storia, geografia, computisteria, merceologia, ragioneria, estimo, lingue straniere: ecco la vasta e complicata tela su cui versar dovettero la propria attenzione. Ma è egli da credersi che delle scienze (per indole e per caratteri dalle precedenti così disformi) le quali si aggirano sulle quantità astratte e sulle leggi della materia, posseggano essi una erudizione guari più profonda e più estesa di quella che dominar possiamo propriamente strumentale?

Ammettiamo pure che essi sapranno delle acquistate cognizioni servirsi, a guisa di mezzi pratici e di opportuni sussidi ad agevolare e perfezionare l'esercizio delle varie loro funzioni; che sapranno, per esempio, risolvere algebricamente un problema di aritmetica commerciale, o conoscere i modi che la chimica somministra per discoprire la sofisticazione di una derrata; ma un perfetto e sicuro possesso scientifico dei principii e delle teoriche e soprattutto l'attitudine a queste svolgere e dimostrare, non sembra invero che a cotali alunni si possano equamente domandare.

Non sarebb'egli, per queste ragioni, opportuno lo star paghi, per la sezione commerciale, ad un esame di licenza per tutte le materie comprese nei due ultimi anni di corso, tenendo che per le scienze fisico-matematiche, trattate nel primo anno, basti loro l'esame relativo di promozione, a suo tempo felicemente superato?

Ma se una tale soluzione del dubbio si applicasse agli alunni della sezione commerciale, un altro non men grave motivo consiglierebbe a non tenere diversa via per la licenza della sezione meccanica. Il numero traboccheyole delle materie, e tutte di altissima indagine, rende lo esperimento, nelle attuali sue forme, oltremodo pesante per i candidati, e poco efficace, anzi quasi illusorio per le Commissioni chiamate a giudicarli.

Un sistema che qui si presenta alla mente, siccome atto ad adeguare tutte le esigenze del quesito, sarebbe quello che, ripartite tutte le materie del corso in parecchi distinti gruppi (in ciascuno dei quali dovrebbono trovarsi in savia proporzione rappresentati i differenti ordini dell'insegnamento), deferisse poi alla Giunta centrale la designazione o la estrazione a sorte, da farsi un mese prima dell'esame, del gruppo sul quale cadrà, per quel dato anno, l'esperimento, notificando soltanto allora la scelta ai candidati. Con questo metodo si otterrebbe il doppio vantaggio che, obbligando da una parte i giovani a studiare con eguale diligenza le discipline tutte comprese nel corso, poichè la spada di Damocle sarebbe a tutti quei fili egualmente sospesa, non si sottoporrebbero poi, dall'altra parte, ad una prova la quale, durando più di quindici giorni, ne esaurisce anzichè metterne in bella mostra le fisiche ed intellettuali potenze.

Questo sistema noi non facciamo che accennare, a modo di chiarimento. Alle autorità superiori, le quali è voce assai diffusa che stiano con sollecitudine vigilando e studiando il problema, spetta il trovarne la migliore soluzione.

I risultamenti dati dagli esami di licenza degli istituti tecnici, nonostante le gravi mende che rendono mal fermo il sistema, sono, in generale molto soddisfacenti, e tali da palesare la ingenita vigoria di una istituzione che, giovane ancora, già porge frutti così abbondanti e preziosi.

Le sedi nelle quali si diedero gli esami, da 54 nell'anno 1868, salirono a 69 nell'anno successivo, ed i candidati da 743 a 880.

La proporzione fra i promossi cogli esaminati, nella sessione estiva dell'anno 1869 fu di 38 per 0/0 in agronomia, 42 per 0/0 in commercio, 38 per 0/0 in meccanica, 25 per 0/0 in metallurgia, 80 per 0/0 in marina mercantile. Le quali cifre, e per se medesime, e considerate in paragone di quelle delle licenze liceali, sono invero assai consolanti, e mostrano che i sagrifici fatti dal paese per impartire alla gioventù una buona istruzione tecnica, sono già da larga messe di benefici compensati.

Torniamo ora al punto d'onde questa necessaria digressione sugli esami di licenza ci faceva dipartire.

Licenziato dalla sezione di meccanica e costruzioni, il giovane aspirante alla facoltà fisico-matematica nell'Università sostiene il suo esame di ammissione.

Non entreremo qui nella disamina della necessità e della convenienza di questo esame, che a taluno potrebbe forse sembrare un *bis in idem* dopo quello di licenza.

Ma ciò che non potremmo assolutamente passare sotto silenzio, è l'obbligo imposto ai candidati di fare in quell'esame di ammissione la prova del latino.

Non essendo questa lingua insegnata nei corsi tecnici secondari, mal si potrebbe invero comprendere come se ne esiga la conoscenza dai giovani che da quelli furono licenziati, se non si pensasse che l'ammissione di questi giovani ai corsi universitari, essendo un fatto recente, è quasi diremmo un innesto sull'albero antico delle facoltà fisico-matematiche, il legislatore, per una di quelle ripugnanze allo spirito d'innovazione che sono in sè degne di grande rispetto ed alle quali pur troppo non siamo avvezzi in tanti altri casi in cui sarebbero forse meglio giustificate, esitò a toccare il tradizionale sistema del baccellierato.

Ma siccome la natura delle cose ha leggi incoercibili, le quali della violazione si vendicano con inevitabili reazioni, così è un fatto a tutti noto che cotesto esame del latino si risolve pei giovani licenziati dall'istituto in una mera e risibile formalità.

La severità degli studi e la maestà delle discipline universitarie nulla guadagnano per fermo da un sistema, nel quale fra gli esaminati e gli esaminatori è un tacito accordo per violare una legge, della cui incoerenza, per non chiamarla aperta ingiustizia, è nell'animo di tutti ferma la convinzione.

Un rimedio a questo sconcio, il quale, come tutti quei che poco o molto offendono la delicatezza del senso morale, è assai grave, sarebbe lo aggiungere, come nelle *Real-Schulen* di Prussia e come in altri istituti tecnici stranieri, nella sezione di meccanica e costruzioni un biennio di studio del latino, che sarebbe sufficiente, se non per dare ai giovani una completa coltura nella latinità, per prepararli almeno all'esame.

E noi, convinti dell'opportunità di dare alle materie che alla generale istruzione più direttamente conferiscono, la massima estensione possibile, non saremmo alieni da questo espediente se, per altro lato, non ci trattenesse alquanto il timore che la molteplicità, già a vero dire formidabile, delle materie comprese nella sezione, aggravandosi così di una nuova ed assai ponderosa disciplina, potesse per avventura recare inconvenienti maggiori di quello al quale trattasi di riparare.

E ciò tanto più, in quanto che vuolsi non dimenticar mai una considerazione, la quale domina tutto quanto il tema che stiamo trattando. Vogliamo accennare alla distinzione necessaria, comecchè assai di frequente posta in noncale, tra l'ingegnere propriamente detto e lo scienziato.

Quest'ultimo, vedendo nella scienza un fine, ed eccelso e nobilissimo fine, aspirando a possederla non solo nelle sue teoriche ma eziandio nella sua letteratura, volendo innalzarsi fino al pinacolo delle sue scoperte per dare opera, se gliene basti la lena, ed aumentarne il tesoro, deve per queste ragioni tutte poggiare a ben più alta meta di quella a cui tien fiso lo sguardo il primo, il quale nella scienza ricerca uno strumento per la produzione, un'arma poderosa ed invincibile per costringere le forze della natura a lavorare per l'uomo, ed a piegarsi, docili e dome, alla *mens* che *agitat molem*.

Che se nella gerarchia intellettuale, l'intelletto scrutatore del vero nelle serene regioni della scienza occupa il vertice della piramide, il grado pur tuttavolta che è in questa assegnato alla mente che fa servire al miglioramento delle umane condizioni i trovati del genio, non è per fermo così modesto ed umile, da non bastare alle oneste ambizioni di chi sa di non essere volgo.

Ora, se una forte erudizione nella classica latinità, è necessaria non solo per iscrivere ma eziandio per studiare con pieno profitto i *Philosophiae naturalis Principia Mathematica*, essa non è più una condizione essenziale, quando si tratta di dirigere una perforatrice nei quarzi del Cenisio od una draga nelle sabbie di El-Guizr.

L'esperienza ha provato che nelle facoltà fisico-matematiche i giovani provenienti dagli istituti tecnici, epperò ignari affatto del latino, non danno di sè, e di gran lunga, saggi punto men commendevoli di quelli dei giovani usciti dal liceo.

Comunque però, lo ripetiamo: o aggiungere lo studio del latino negl'istituti, o esentare da questo esame i loro licenziati, tale è il dilemma che conviene risolvere, se vuolsi cancellare dal nostro Codice universitario una grande incoerenza. E la Commissione crede per le addotte ragioni che sia conveniente di rinunziare assolutamente all'esame del latino.

Le considerazioni che abbiamo fatto poc'anzi intorno alla natura ed ai caratteri della scienza, il cui acquisto è necessario all'ingegnere, ricevono un'altra importante applicazione, ove si prenda in esame il modo col quale questa scienza è impartita nei nostri stabilimenti superiori.

Gli insegnamenti che si danno nello Istituto tecnico hanno in eminente grado la tendenza pratica e professionale, che nella coltura del futuro ingegnere si richiede.

Sotto questo rispetto, i nuovi programmi che accompagnano il decreto del 3 novembre 1869 segnano un eccellente progresso nella vita dei nostri istituti. Dando a ciascuno dei professori che insegnano i diversi rami della scienza, ai quali si riannetta una parte grafica, l'incarico di ammaestrare anche in questa i loro allievi, conducendo così di pari passo le singole teoriche ed il disegno corrispondente, quei programmi hanno messo in nuova e più limpida luce la vera indole, il vero indirizzo degli studi tecnici. La meccanica col disegno di macchine, la costruzione col disegno di architettura e di topografia, la geometria descrittiva col relativo disegno — ed inoltre il disegno ornamentale, le applicazioni della fisica, della chimica e della storia naturale, queste sono le discipline nelle quali si esercitano gli scolari della sezione di meccanica e costruzioni.

Quando questi giovani entreranno nella Scuola superiore per gli ingegneri, troveranno di bel nuovo lo stesso carattere, di uno studio di applicazione, portato naturalmente ad un grado più alto.

Ma, nell'intervallo che corre tra la licenza dall'Istituto e l'ammissione nella Scuola di applicazione, sta il passaggio dei giovani nella Facoltà fisico-matematica dell'Università.

In questo stadio della loro educazione, essi

vedono esinanire in gran parte l'indirizzo pratico dell'insegnamento, ed assumere questo invece un carattere quasi esclusivamente teoretico. Del disegno, a cui tanto si concedeva nello Istituto tecnico, pochissimo si fa nell'Università, ove mancano persino quasi sempre le acconcie sale ed i materiali sussidi ed arredamenti, onde l'insegnamento del disegno non può far senza. Nessuna operazione sul terreno, e l'istruzione raccomandata soltanto alle lezioni orali. È questo, del rimanente, il carattere, e diremo anche fino ad un certo segno, è il vanto degli insegnamenti universitari, in generale, i quali sono, per tradizione e quasi per necessità di natura, essenzialmente studi teoretici ed all'alta scienza rivolti.

(*Continua*)

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Nazione* d'oggi:

Il ministro Visconti Venosta comunicava testè al Municipio di Firenze una lettera di S. E. il duca di Gramont ministro degli affari esteri dell'impero di Francia. Il nostro ministro a Parigi cav. Nigra, d'ordine del Governo italiano, aveva riferito al gabinetto delle Tuileries la deliberazione del Consiglio comunale di Firenze, con la quale si proponeva, salva l'approvazione dell'imperatore Napoleone III, di assegnare ai monumenti di S. Martino e Solferino la somma di lire 26,665 e 28 centesimi, raccolta fra noi per innalzare a Parigi un monumento all'esercito francese.

S. E. il duca di Gramont rispondeva a cotesta comunicazione con la lettera seguente, in data 21 giugno decorso.

« Signor cavaliere,

« Voi voleste consultare il Governo dell'Imperatore sull'intenzione manifestata dal Consiglio municipale di Firenze di assegnare alla costruzione dell'ossario da innalzarsi a Solferino, per riunirvi gli avanzi dei soldati morti sui campi di battaglia, una somma di franchi 26,665 e 28 centesimi, proveniente da una sottoscrizione aperta allo scopo di innalzare un monumento a Parigi, in ricordanza del concorso prestato dalla Francia alla fondazione dell'indipendenza italiana.

« Ora m'è grato annunziarvi la piena approvazione di Sua Maestà al progetto che mi comunicate, il nuovo uso che s'intende dare ai fondi depositati a Firenze, sembrandoci pienamente conforme ai sentimenti che avevano mosso i promotori della sottoscrizione. « GRAMONT. »

— La *Gazzetta di Genova* ha da Lavagna che nella mattina del 5 corrente sono stati felicemente varati da quel cantiere due nuovi e magnifici *ship*, per cura del costruttore signor Giuseppe Brignole.

Uno di essi, *Giulio Ravenna*, capace di 560 tonnellate di registro, sarà comandato dal capitano Antonio Ravenna, di Lavagna. L'altro, *Elena Cordano*, di 540 tonnellate di registro, sarà comandato dal capitano G. B. Schiaffino, di Portofino.

Sono molto lodate dagli intelligenti le forme di questi due legni, che fanno grande onore al giovine e valente signor Brignole, come pure ai capitani che con la loro indefessa assistenza contribuirono all'opera.

— Scrive la *Perseveranza* che l'avv. Carlo Recli, quale procuratore del Consiglio degli istituti ospitalieri di Milano, rappresentato dal commendatore presidente dottor Carlo Annibale Anelli, ha dichiarato, con atto ricevuto dal cancelliere del mandamento quarto della R. pretura, di accettare nell'interesse dell'Ospedale Maggiore di Milano, amministrato dal suddetto Consiglio, l'eredità abbandonata da Giovanni Pagani materassaio in via Pantano, num. 16, (eredità che si fa ascendere a circa lire 100,000) e ciò col beneficio del già assunto inventario, ecc. ecc., e sotto riserva dell'approvazione della Deputazione provinciale e della Reale sanzione.

— *Giornale del Genio Civile*, compilato nel Ministero dei lavori pubblici:

È uscito il fascicolo del mese di giugno. La parte non ufficiale tratta i seguenti argomenti:

1° Dei bacini di raddobbo in muratura; continuazione e fine della relazione degl'ingegneri Danna, Dionisio e Pazzi;

2° Ferrovie economiche prussiane; continuazione e fine della relazione dell'ingegnere cav. Biglia;

3° Cronaca delle opere pubbliche — Ferrovie Calabro-Sicule e Meridionali;

4° Ventilazione meccanica nelle gallerie;

5° La *Dinamite* e il cotone-polvere compresso;

6° Effemeridi delle altezze e delle portate del Reno;

7° Bibliografia — Progetto di massima di un passaggio sottomarino attraverso allo stretto di Messina dell'ingegnere Carlo Navone.

PREFETTURA DI NOVARA

Concorso ai posti gratuiti nel Convitto nazionale di Novara

Sono vacanti tre posti gratuiti, uno pel corso classico, e due pel tecnico nel Convitto nazionale di Novara a cominciare dall'anno scolastico 1870-71.

Essi saranno conferiti per concorso di esame ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito di età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o d'altro parimenti governativo.

Gli esami per questo concorso, che comincieranno il giorno 17 del prossimo agosto nel R. liceo di questa città, avvengono per doppia prova, scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che hanno appena compiuto il corso elementare consiste in un componimento italiano ed in un quesito di aritmetica; per quelli del corso secondario classico, in un componimento italiano e in una versione dal latino, corrispondente agli studi fatti; per gli allievi tecnici, in un componimento italiano, e in un quesito di aritmetica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti.

I posti sono conferiti in ordine di merito a quei concorrenti che ottennero non meno di 7[10 distintamente in ciascuna delle prove scritte, e complessivamente nella orale, dando a parità di voti la preferenza a quelli di più ristretta fortuna.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto nazionale, entro il 31 luglio prossimo:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità lasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino, o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie.

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, e lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti vogliono essere stesi su carta da bollo da centesimi 55.

Novara, 5 giugno 1870.

Il Prefetto: ZOPPI.

DIARIO

Nella Camera inglese dei comuni, seduta del 5 giugno, il signor Lambert ha sollecitato la Camera a prendere provvedimenti decisivi per operare una reale e progressiva estinzione del debito pubblico mediante una speciale *income-tax* di nove e di sei pence, colla quale il proponente calcola potersi estinguere il debito pubblico in 36 o in 44 anni. Alla imposizione di questa nuova tassa si opposero il cancelliere dello scacchiere e il sig. Lowe; quest'ultimo disse che il debito pubblico si è in pochi anni ridotto di molto; solo dal 1° aprile 1869, esso venne scemato di 7,800,000 lire sterline, di oltre a quattro milioni di sterline in quest'anno, e ciò si ottenne non ostante la diminuzione delle tasse; del resto, il signor Lowe dichiara di consentire colla mozione del sig. Lambert in quanto riguarda il debito che incombe al governo di operare progressivamente l'estinzione del debito pubblico. Dopo varie osservazioni di parecchi oratori, la mozione Lambert, emendata dal signo Lowe, fu approvata.

Abbiamo già avvertito come nella seduta del giorno 5 del Corpo legislativo francese il signor Cochery avesse presentata una domanda d'interpellanza circa la candidatura del principe Leopoldo d'Hohenzollern al trono di Spagna. I giornali parigini giunti coll'ultimo corriere ci hanno recato il testo della comunicazione letto in risposta a tale domanda d'interpellanza all'aprirsi della seduta del 6 della stessa assemblea dal ministro degli affari esteri duca di Gramont. Siccome essa non concorda letteralmente colla versione che ce ne ha trasmesso il telegrafo, crediamo nostro debito di qui riferirla.

« È certo, furono queste le parole del duca di Gramont, che il maresciallo Prim ha offerta la candidatura del trono di Spagna al principe Leopoldo di Hohenzollern che la accettò. Questa trattativa si fece a nostra insaputa. La simpatia della Francia per la nazione spagnuola ci ha vietato ogni pensiero di pesare sullo svolgimento dei di lei affari interni. Noi non abbiamo manifestata nè preferenza, nè avversione per alcuno dei candidati al trono.

« Ma gli interessi più sacri della Francia ci vietano di soffrire che alcuna potenza estera ponga uno dei suoi principi sul trono di Spagna.

« Questa eventualità, noi lo speriamo, non si verificherà. Contiamo per questo sulla saggezza della Germania e sull'amicizia del popolo spagnuolo.

« Se dovesse avvenire il contrario, forti dell'appoggio vostro e di quello della nazione noi sapremmo compiere il nostro dovere fino alla fine. » Queste dichiarazioni del ministro furono accolte con applausi generali dall'assemblea e con una interruzione della seduta.

Ristabilita la calma, il ministro guardasigilli rispose al signor Crémieux che il governo vuole la pace, che la vuole con passione, e che il suo fermo convincimento è che la pace non sarà turbata, poichè l'Europa non rifiuterà di associarsi alle legittime domande della Francia. Il signor Arago avendo poi avuta la parola, sollevò violenti reclami da parte della maggioranza, e l'incidente non ebbe seguito.

Il 1° luglio corrente fu chiusa in nome del re Cristiano IX la sessione del Rigsdag danese. Le due Camere sedettero non interrottamente dal 29 novembre 1869 in poi.

In conseguenza del rifiuto apposto dal Senato di Washington alla convenzione conchiusa tra il Governo degli Stati Uniti e la Danimarca rispetto ai possedimenti danesi di S. Tommaso e S. Giovanni, il re Cristiano, che, dopo il plebiscito, aveva già preso commovente congedo dalle dette isole, ora con un altro proclama si rivolge ai loro abitanti per notificar loro che, non avendo il Senato americano approvato il trattato conchiuso, nonostante che le prime pratiche per quella cessione fossero state fatte dal Governo degli Stati Uniti, detto trattato, sottoscritto il 23 ottobre 1867, è divenuto nullo; il proclama soggiunge: « Nutriamo ferma fiducia che il nostro Governo, appoggiato dalla vostra attiva cooperazione, promuoverà il benessere delle Isole, e poco a poco si cancelleranno le memorie delle sventure dalle quali vennero così dolorosamente colpite negli ultimi anni. A tal fine invochiamo da Dio onnipotente forza e saviezza. »

Martedì scorso i due Consigli svizzeri si sono divisi fra loro la somma dei lavori che figurano all'ordine del giorno dell'assemblea, ed hanno determinate le questioni la cui iniziativa spetterà al Consiglio nazionale, e le altre questioni la iniziativa delle quali spetterà al Consiglio degli Stati. Nella seduta del giorno seguente, quest'ultima Camera ha condotto a termine l'esame del rapporto della gestione federale. Da parte sua il Consiglio nazionale deliberò con 42 voti contro 12 di differire la determinazione del capitale impiegato nella costruzione delle ferrovie svizzere.

A Washington, la relazione del Comitato finanziario del Senato si è dichiarata contro al *bill* per l'estinzione del debito, quale era stato approvato dalla Camera dei rappresentanti. Si terrà una conferenza tra i membri delle due Camere. Il Senato rigettò pure con 27 voti contro 12 l'emendamento proposto dal signor Sumner al progetto di legge sulla neutralità degli stranieri. Quell'emendamento proponeva di ammettere i Chinesi all'esercizio dei diritti civili. Finalmente la stessa assemblea ha approvato il detto disegno di legge con un emendamento che estende il diritto di naturalità ai Negri, ma non agl'Indiani e ai Chinesi.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri approvò, dopo brevi osservazioni del deputato Breda, a cui rispose il Ministro dei Lavori Pubblici, un disegno di legge che autorizza spese maggiori sul bilancio 1869, e spese straordinarie su quello del 1870 per compimento di opere stradali; e in seguito a discussione, alla quale presero parte i deputati Morini, Melchiorre, Sineo, Mazzarella, Mellana, Catucci, Asproni, il relatore Bon-Compagni e il Ministro delle Finanze, deliberò di non passare agli articoli del disegno di legge concernente una transazione di lite stipulata fra la finanza e i signori Litta-Visconti-Arese.

Quindi continuò a trattare dello schema dei provvedimenti finanziari, Allegato riguardante i comuni: di cui ragionarono i deputati De Cardenas, Cancellieri, Panattoni, Mazzucchi, Pescatore, Minghetti, Mellana, Fano, Robecchi, il relatore Chiaves e i Ministri dell'Interno e delle Finanze.

Il Ministro dei Lavori Pubblici presentò questi due nuovi disegni di legge:

Spesa per le opere di compimento del molo del porto di Bari;

Spesa per la costruzione del porto di Reggio di Calabria.

Nella nota pubblicata relativamente alla seduta della Camera del 7 si registrò per errore che era stato approvato un disegno di legge concernente una transazione di lite vertente co' signori Litta-Visconti-Arese. Fu invece approvato il disegno di legge che dà facoltà al Governo di concorrere nella spesa di esperimento del trovato dell'ing. Agudio.

Le LL. AA. RR. il Duca, la Duchessa d'Aosta ed il Duca di Puglia col loro seguito partirono stamane per Livorno.

Alla stazione di Firenze furono ossequiate da parecchi Ministri ed altri personaggi.

I RR. Principi furono ricevuti al loro arrivo in Livorno dalle autorità civili e militari, rappresentanza del Municipio, e dalla più eletta cittadinanza.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ems, 7.

Il re sta lavorando con l'ambasciatore Werther e col consigliere di legazione Abeken. Werther resterà qui ancora una settimana.

Vienna, 8.

La *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, ribattendo l'asserzione del *Giornale di Parigi* che il principe delle Asturie sia il candidato della Francia e dell'Austria, dichiara che questa voce, in quanto concerne l'Austria, è del tutto inesatta. Soggiunge che l'Austria è stata sempre estranea alla questione del trono di Spagna, e che lo è tuttora.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa.

	7	8
Rendita francese 3 °/₀	71 30	70 50
Id. italiana 5 °/₀	56 65	55 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	415 —	403 —
Obbligazioni	235 —	235 50
Ferrovie romane	53 —	51 —
Obbligazioni	135 —	133 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	157 —	155 50
Obbligazioni ferr. merid.	172 —	170 —
Cambio sull'Italia	2 ³/₄	2 ⁷/₈
Credito mobiliare francese	227 —	218 —
Obblig. della Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni id. id.	660 —	— —

Vienna, 8.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 8.

Consolidati inglesi	92 ⁷/₈	92 ⁵/₈

Londra, 8.

I giornali continuano a criticare severamente la condotta di Prim.

Il *Times* e il *Morning Post* esortano le Cortes a respingere la candidatura. Quest'ultimo dubita fortemente che la Germania sia disposta a combattere in favore del principe di Hohenzollern.

Lo *Standard* spera che il principe avrà il buon senso di rinunziare al trono offertogli.

Il *Daily News* biasima la stampa francese per il linguaggio esagerato che essa usa; confida nel giudizio freddo e calmo dell'imperatore.

I giornali sono unanimi nel negare che l'Inghilterra sia favorevole a questa candidatura; dicono che l'Inghilterra non ha alcun interesse in tale questione, e che tutto ciò che essa desidera è la pace dell'Europa.

Parigi, 8, ritardato.

In seguito alla comunicazione del governo francese, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria hanno risposto che appoggeranno energicamente a Berlino e a Madrid la maniera di vedere della Francia. Sino ad ora la Russia tiene un linguaggio riservato. Non si ha finora alcuna indicazione sull'attitudine della Prussia.

La voce che il signor Benedetti sia stato richiamato è smentita.

Parigi, 8, ritardato.

Un impiegato del ministero degli affari esteri andò a Wildbad ove trovasi Benedetti. È probabile che questi vada a Berlino.

Parigi, 8, ritardato.

Senato. — Brenier si congratula col governo per aver ripudiata la politica precedente e rialzata la bandiera francese.

Rouher fa osservare a Brenier che egli ha soltanto il diritto di porre una questione, ma non di discuterla.

Brenier domanda come il governo intenda di applicare l'articolo 14 della Costituzione che si riferisce a chi abbia il diritto di dichiarare la guerra.

Invitato dal presidente e dal Senato a precisare la questione, Brenier domanda se le parole pronunziate al Corpo legislativo hanno per iscopo di limitare i diritti della Corona. Egli domanda pure che il sovrano possa dichiarare la guerra senza l'altrui concorso.

Rouher dice che quando una questione è grave bisogna presentare un'interpellanza; invita Brenier a convertire la sua questione in una interpellanza.

Hubert-Delisle domanda se l'offerta della corona di Spagna sia opera di Prim o del governo spagnuolo; domanda in quali termini sia stato informato l'ambasciatore francese a Madrid dell'offerta del governo spagnuolo.

Ollivier risponde che il governo non crede di poter ora discutere in una maniera incompleta una questione così grave; esso si limita a dire che il suo più grande desiderio è quello di tutelare l'onore nazionale e difendere energicamente le aspirazioni patriottiche e nello stesso tempo di conservare la pace del mondo. Domanda che questa discussione sia rinviata a venerdì.

Le interpellanze di Brenier e di Delisle sono fissate per venerdì.

Parigi, 8 ritardato.

I giornali tengono generalmente un linguaggio bellicoso, e considerano la situazione come assai grave.

La *France* confuta l'asserzione dei giornali prussiani che il gabinetto di Berlino sia estraneo all'affare di Hohenzollern. Dice che questa è una vera cospirazione diplomatica ordita da Prim e da Bismarck. Ricorda le precedenti invasioni della Prussia, e termina dicendo: « Lasciamo dunque i sotterfugi; se la Prussia, smascherata ne' suoi disegni, li disconfessa rifugiandosi dietro la dichiarazione d'ignoranza, è bene che tutti sappiano ch'essa indietreggiò semplicemente dinanzi le conseguenze della sua ambizione nel giorno in cui la Francia stanca si drizzò innanzi ad essa.

Il *Moniteur* dimostra che Prim e Bismarck si sono uniti per turbare la pace d'Europa; soggiunge che la Francia non ha più che a compiere la parte di difensore dei diritti regolari e della giustizia internazionale; consiglia il governo di non avere la minima esitazione perchè il paese è con esso e l'Europa ci dà ragione.

È smentita la voce che Olozaga sia partito per Madrid.

Berlino, 8.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: La stampa francese si è troppo precipitata. La questione della candidatura di Spagna dipende dalla decisione delle Cortes e non dai desideri e dalle inquietudini dell'estero. I governi tedeschi ed il popolo tedesco non hanno alcun motivo d'immischiarsi in una questione interna della Spagna. La Germania si terrà neutrale. Vuolsi d'altra parte prendere un'altra attitudine, consigliando, minacciando ed imponendo? Lo si tenti. Noi non vi metteremo mano.

Vienna, 8.

Cambio su Londra 121 70.

Parigi, 9.

Il *Journal Officiel* dice che le deplorevoli notizie della China, venute per la via di Londra, non hanno alcun carattere ufficiale. Gramont si affrettò di prendere informazioni per la via più breve, cioè col telegrafo russo, e gli fu risposto da Pietroburgo che il governo russo non aveva ancora ricevuto alcun avviso fino al 7 del corrente.

Marsiglia, 8 (ritardato.)

Notizie da Tolone confermano che si stanno ivi prendendo alcune misure di precauzione. Si lavora attivamente per armare sei vascelli di trasporto. È smentito ch'essi siano destinati per la China. Si assicura invece che questi trasporti possano essere destinati a condurre in Francia il fiore del nostro esercito d'Africa.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 luglio 1870, ore 1 pom.

Il barometro è sceso di circa un millimetro su tutta la Penisola; calma generale. Solo a Brindisi soffia forte il nord-ovest, ed il mare è agitato.

In Irlanda il barometro è abbassato di 8 mm. e di 5 a 7 mm. nel sud-ovest della Francia. Una burrasca attraversa l'Irlanda, e dei temporali si dirigono dal sud-ovest della Francia verso la Germania e l'Italia.

Il tempo tende a variare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 luglio 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 2	mm 755 4	mm 755, 7
Termometro centigrado	28 0	33, 5	28, 5
Umidità relativa	50, 0	33, 0	37, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	S debole	S debole

Temperatura massima . . . . + 37.5
Temperatura minima. . . . . + 20 0
Minima nella notte del 9 luglio . . . + 22,0

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *La Scommessa* — Ballo: *Nelly.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Le dita d'oro di una fata.*

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Yorick.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *luglio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1870		»	»	56 90	56 80	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . »	1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	36 30
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	id.		»	»	»	»	»	»	85 50
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »	id.		»	»	»	»	»	»	78 80
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	1 luglio 1870	500	»	»	»	»	»	»	666
Obb. 6 0[0 Regia coint. Tab. 1868 »	1 luglio 1870	500	»	»	»	»	»	»	460
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1870	1000	1960	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2360
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio . . . . »	id.	500	»	»	»	»	»	»	716
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	460
Azioni del Credito Mobil. ital. »	1 luglio 1870	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1870	420	»		»	»	»	»	210
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	167
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	id.	500	»	»	345	343 »	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro) . . »	id.	500	»	»	»	»	»	»	432
Obbl. 3 0[0 delle dette. . . . . . »	1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	176
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	453
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		500	»	»	»	»	»	»	140
Nuovo impr. della città di Firenze »	1 aprile 1870	250	»	»	»	»	»	»	215 50
Prestito a premi della città di Venezia		25	»	»	»	»	»	»	23
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	86

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste.	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 82	25 80
Roma	30			Vienna.	30			Parigi . . . a vista		103 10	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia.	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		20 53	20 48
								Sconto Banca 5 0[0			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 56 65-70-75-80-85-90 fine corr.

Il vicesindaco: GIUSEPPE DINI.

2157

PREFETTURA DI PESARO E URBINO

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che per delegazione del Ministero dell'interno si procederà in questa prefettura nel giorno 19 luglio corrente, alle ore 11 ant., dinanzi al signor prefetto, al pubblico incanto pel rinnovamento dell'appalto

Del servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte nella provincia di Pesaro e Urbino, da avere luogo in base del capitolato generale del Ministero dell'interno in data 7 settembre 1869.

L'impresa avrà la durata di anni cinque principiando col 1° gennaio 1871 e terminerà col 31 decembre 1875.

L'asta si terrà col metodo delle candele, e sarà aperta sui prezzi fissati dai capitoli generali; le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi, e non potranno essere minori per cadauna di cent. 25 per ogni 100 lire. Non si accetteranno offerte sotto altra forma.

I trasporti si distinguono nelle seguenti categorie (art. 5 del capitolato):

A) Trasporti dei detenuti coi loro effetti, e dei corpi di delitto, come all'articolo 2, dal luogo di partenza, sia questo o non sia nell'interno dell'abitato, lungo le strade della provincia compresa nell'avviso d'asta insino alla prima stazione dei Reali carabinieri delle provincie limitrofe, non che fino a quelle carceri giudiziarie e case di pena anche fuori della provincia, che nel contratto fossero designate.

B) Trasporti dei detenuti dal carcere alle stazioni locali delle ferrovie e viceversa.

C) Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato, quando gli oggetti che formano capo di convinzione non possano trasportarsi dai Reali carabinieri, od insieme coi detenuti, e perciò richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro a cavalli o con bestia da soma. Si considerano nell'interno dell'abitato anche quegli stabilimenti carcerari e quelle stazioni ferroviarie che ne fossero fuori.

D) Trasporti di detti corpi di reato egualmente nell'interno, che possano portarsi con carretto a mano od a braccia o a dosso d'uomo.

E) Trasporti di detti corpi di reato, che parimente si possano portare con carretto a mano, od a braccia o a dosso d'uomo dal luogo di partenza, e dall'una all'altra stazione dei Reali carabinieri.

F) Trasporti dei detenuti e corpi di reato da farsi con barca sui laghi, o lungo il corso dei fiumi.

Tabella dei prezzi per ogni chilometro di strada da farsi per l'andata, escluse le frazioni di chilometri, ed escluso pure ogni assegnamento pel ritorno (Art. 22 del capitolato).

Per ogni carro da un cavallo		L. 0 30
Per ogni carro o vettura cellulare	da due cavalli o buoi . . .	» 0 50
	da tre cavalli	» 0 65
	da quattro cavalli o buoi . .	» 0 85
Per ogni cavallo o bestia da soma o per rinforzo ai veicoli . . .		» 0 25

Per ogni vettura ed *omnibus* sospesi adoperati per speciale richiesta avranno luogo gli stessi prezzi assegnati per i carri e vetture cellulari con l'aumento del 20 per 100.

Pel trasporto dei detenuti e corpi di reato col ritorno della corsa saranno pagati 2|3 del prezzo ordinario in proporzione del numero dei detenuti sulla base delle presenti tariffe.

Se col ritorno della corsa avrà luogo, dietro ordine scritto, il trasporto dei Reali carabinieri che furono di scorta, sarà pagata la metà del prezzo fissato per l'andata.

Le regole suaccennate pei trasporti al ritorno avranno luogo eziandio ove siano eseguiti con vetture ed *omnibus* sospesi, fermo l'aumento del 20 per 100, con la riduzione però sempre di 1|3 o di una metà secondo il previsto ai precedenti alinea.

Quando la distanza da percorrersi sarà al disotto di quindici chilometri verrà regolato il prezzo di trasporto sulla media invariabile di quindici chilometri, qualunque sia il viaggio effettuato. Questa regola non sarà applicabile ai rinforzi sui quali dovrà sempre calcolarsi la distanza effettivamente percorsa.

L'appalto dei trasporti di cui alla lettera B) si aprirà al prezzo di L. 5 per ogni vettura cellulare od *omnibus* sospeso, ed al prezzo di L. 3 per ogni altro veicolo senza *distinzione* di capienza o di numero di cavalli, con avvertenza che il concessionario non possa mai servirsi di due veicoli per trasporti eseguibili con uno solo, e che pei trasporti col ritorno della corsa valgano le stesse norme fissate per l'antecedente categoria di trasporti.

L'appalto pei trasporti di cui alla lettera C), art. 5, verrà aperto al prezzo di L. 2 per ogni trasporto, senza distinzione del mezzo adoperato, ma con le avvertenze sopra designate pei trasporti alla lettera *B*).

L'appalto dei trasporti di cui alla lettera D) dell'articolo 5 sarà aperto al prezzo di L. 1 per ogni trasporto, con le avvertenze sovra enunciate, escluso, s'intende, quanto riguarda la scorta.

L'appalto di cui alla lettera E) dell'art. 5 si aprirà al prezzo di L. 3 per ogni trasporto, con le avvertenze come pei trasporti alla lettera *D*).

L'appalto dei trasporti di cui alla lettera F) verrà aperto agli stessi prezzi fissati pei trasporti alla lettera A), con avvertenza che una barca a due rematori si pareggia ad un carro ad un cavallo, una a tre rematori ad un carro da due cavalli, una a quattro rematori ad un carro a tre cavalli.

Con la barca deve senza compenso trasportarsi anche la forza armata di scorta sì nell'andata che nel ritorno.

Se nel ritorno la barca trasporterà detenuti si pagherà la metà del prezzo di andata.

Le distanze percorse per un trasporto continuativo e per terra e per acqua, cioè con carro e di seguito con barca, non sono computate separatamente, ma cumulativamente, pagandosi in tal caso il prezzo che si pagherebbe se il trasporto fosse eseguito o per terra o per acqua.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno giustificare di aver fatto il deposito nella tesoreria provinciale della somma di lire 1000 in denaro; tale deposito sarà restituito a quelli tra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

Il termine per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 15, e scadrà al mezzodì preciso del giorno 3 agosto prossimo.

Il deliberatario sarà tenuto di presentarsi fra giorni cinque successivi all'avviso che gli sarà dato per la stipulazione del contratto colla cauzione equivalente al sesto del montare presunto della sua impresa, e ciò mediante vincolo o deposito di titoli sul debito pubblico dello Stato, oppure col versamento di corrispondente somma nella cassa dei depositi e prestiti; potrà in sostituzione venire accettata una cauzione di persona di notoria responsabilità con approbatore, ossia fideiussore sussidiario. Non stipulandosi il contratto nel termine prefisso, il deliberatario incorrerà nella perdita del fatto deposito, e sarà inoltre tenuto al risarcimento dei danni, interessi e spese.

Il capitolato generale delle condizioni d'appalto di sopra citato è visibile a chiunque nella segreteria di questa prefettura, presso la quale è pure depositata la tabella delle distanze coll'elenco delle carceri o case di pena fuori di provincia designate per le traduzioni dirette.

Tutte le spese d'incanto, contratto, copie, tasse di registro e diritti di segreteria sono a carico dell'appaltatore.

Nell'asta si osserveranno le norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col reale decreto in data 25 gennaio 1870, n. 5452.

Pesaro, 5 luglio 1870. *Il Segretario Capo*: C. PERAZZO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO

per provvista di legna da ardere.

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 12,000 miriagrammi di legna quercia, noce o faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte su carta bollata, sottoscritte e sigillate entro il giorno 16 del corrente mese di luglio all'uffizio dell'economo del Ministero suddetto.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 18 successivo, alle ore due pomeridiane, e la provvista verrà deliberata al migliore offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso l'uffizio predetto dell'economo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Firenze, 3 luglio 1870.

Il Segretario Economo
ALESSANDRO CHIORANDO.

2113

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'asta.

Si notifica che ad 1 ora pomeridiana del giorno 29 luglio 1870, si procederà alla Spezia, nella sala degli incanti, negli uffici del Commissariato generale, posti nella casa già Perasso, presso la darsena interna dalla parte di ponente, avanti il commissario generale, a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto della provvista di

Numero 5 locomobili, ciascuna della forza nominale di 14 cavalli, a vapore

al prezzo d'asta complessivo di lire 65,000.

La consegna avrà luogo nel Regio arsenale di Spezia. Due locomobili saranno consegnate nel termine di sei mesi a partire dal giorno nel quale sarà rimesso al fornitore il disegno, e la consegna delle altre tre, nove mesi dopo la stessa data.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili nei suddetti uffici del Commissariato generale, ed in quelle del Commissariato locale in Genova in tutte le ore d'ufizio di ciascun giorno.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo è fissato a giorni ventidue decorrendi da 1 ora pomeridiana del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Le locomobili saranno costrutte in uno stabilimento nazionale.

Il concorrente per essere ammesso all'incanto dovrà presentare un certificato del direttore delle costruzioni navali di uno dei tre dipartimenti marittimi constatante la sua idoneità.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare si dovrà depositare la somma di L. 6,500 in contanti od in cartelle del debito pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo commissariato prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese d'incanto si depositaranno L. 200 oltre la tassa di registro.

Spezia, li 7 luglio 1870.

Il Sottocommissario ai contratti
G. S. CANEPA.

2152

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 28 maggio al 31 giugno 1870.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1,296 28)

Viaggiatori n° 76,333 . . . . L.	138,889 53	
Trasporti a grande velocità . . . . »	25,100 42	
Trasporti a piccola velocità . . . . »	64,545 35	
Introiti diversi . . . . »	787 17 L.	229,322 47
Prodotto chilometrico L.		176 67

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1869.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1286) . . L.	245,869 14	
Prodotto chilometrico L.		191 18
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana L.		14 51

Introiti dal 1° gennaio 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296 10) . L. 5,349,127 45	
Prodotto chilometrico L.	4,127 09

Introiti corrispondenti nel 1869.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1284 75) . L. 4,897,220 57	
Prodotto chilometrico L.	3,811 81
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1870 L.	315 28

2106

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

COMMISSARIATO GENERALE PER LE STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 m. di lunedì 25 corr. mese di luglio, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il commissario generale, e presso la Regia prefettura di Genova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti al compimento della ferrovia Ligure. cioè:

1° Nella tratta compresa fra l'origine della sezione d'Oneglia posta a metri 19 20 dal prospetto occidentale della Galleria di Santa Croce ed il P.to 200 + 20m situato al principio della Trincea che precede l'imbocco orientale della Galleria di Capo Mele, della lunghezza di metri 5381 81;

2° Pel rivestimento del pozzo della suddetta Galleria di Capo Mele;

3° Nella tratta compresa fra l'estremità a ponente del tratto appaltato alla impresa Corradi e Rossi ed il rivo Carrano.

per la presunta complessiva somma soggetta a ribasso d'asta di lire 275,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 17 maggio 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto che l'impresario ne avrà ricevuto l'ordine per iscritto dalla Direzione dei lavori, per dare ogni cosa compiuta entro tutto febbraio 1871.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, a senso dell'articolo 28 del suddetto capitolato. Al finale collaudo si procederà un anno dopo il collaudo provvisorio, il quale avrà luogo tosto dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 16,000 in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in cartelle al portatore del debito pubblico al corso legale di borsa.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di dieci giorni, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 28,000 come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 8 luglio 1870.

Per detto Ministero
A. Verardi, *Caposezione.*

2155

Comunità di Vaglia

IL SINDACO

Inerendo alla Deliberazione consiliare del 27 giugno perduto, porta a pubblica notizia quanto appresso:

È aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica, sezione di Vaglia, con l'annuo appuntamento di L. 1,200, pagabile a rate mensili posticipate e con residenza nel villaggio di Vaglia.

I concorrenti dovranno rimettere all'uffizio comunale, franche di posta, le loro istanze in carta da bollo da centesimi 50 corredate dei diplomi di matricola, fede di specchietto e fede di buona morale rilasciata dal sindaco locale entro il corrente mese di luglio.

Gli oneri ed obblighi resultano dal relativo regolamento ostensibile nella segreteria comunale.

Vaglia, li 5 luglio 1870.

Il Sindaco: LUCA DEL TURCO.

2150

ERRATA-CORRIGE.

A rettificazione dell'avviso 2124 pubblicato nella quarta pagina, penultima colonna, della *Gazzetta Ufficiale* del dì 6 corrente, si previene che invece di *Società Agricola Nazionale* va letto *Banca Agricola Nazionale* — e invece di *De Bagnano* devesi leggere *Da Bagnano.*

Avviso.

Col decreto 21 maggio 1870, n. 8976, del R. tribunale provinciale di Verona, fu avviata la procedura di componimento stabilita dalla patente sovrana 17 dicembre 1862, in confronto di Paolo Salgari negoziante di Verona. Il commissario giudiziale porta a notizia di tutti i creditori di detta ditta che ai sensi del § 23 della succitata patente, a tutto il giorno 5 agosto p. v., possono insinuare le rispettive loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, qualora avesse a seguire il componimento, sarebbero esclusi dal compartecipare al riparto della sostanza, ceduta dalla ditta suddetta a' suoi creditori, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, per cui andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dei §§ 35, 36, 38 della già citata Sovrana patente 17 dicembre 1862.

Verona, 2 luglio 1870.

Il Commissario giudiziale
D. LUIGI PANCHERA, notaio.

2163

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, facente funzioni di tribunale di commercio,

Con sentenza in data d'oggi stesso:

Dichiara il fallimento di Allegra Perugia;

Delega per la procedura del fallimento il giudice Eugenio Grossi;

Ordina l'apposizione dei sigilli sui mobili e mercanzie della fallita Perugia;

Nomina a sindaco provvisorio nel fallimento stesso il signor Fortunato Carignani di Lucca;

Ordina la convocazione dei creditori del suddetto fallimento per la nomina del sindaco o sindaci definitivi, e per le alte operazioni di cui nell'art. 567 del citato Codice di commercio; e destina per tale adunanza da tenersi nella sala addetta alle udienze della istruzione civile nella residenza di questo tribunale civile e correzionale il giorno diciotto del corrente mese, a ore undici antimeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 5 luglio 1870.

DEL ROSSO, vicecanc.

Registrata in cancelleria li cinque luglio 1870 con marca di lire 1 10.

2156 F. Masseangeli, canc.

Bando per vendita di merci.

Avviso d'asta giudiciale.

Al seguito dell'ordinanza dell'illustrissimo signor avvocato Augusto Baldini, giudice delegato al fallimento del defunto Cesare Ricci di Prato in Toscana,

La mattina del dì 11 luglio stante, a ore 11 antimeridiane, nello stabile di proprietà dei signori fratelli Bresci, situato in detta città di Prato in via del Serraglio al n. 107, sarà proceduto alla vendita di una quantità di lana filata, melton ed altre merci divise in più lotti per rilasciarsi in vendita sul prezzo di stima a ciascun lotto attribuito dal perito giudiciale, ed a tutte spese del compratore a rata proporzionale degli atti preparatorii all'incanto, asta registro ecc., al maggiore offerente ed a pronti contanti.

Fatto a Prato il 1° luglio 1870.

I sindaci definitivi: Ferdinando Cavaciocchi - Luigi Cecconi.

Il cancelliere assistente alla vendita
2153 F. MARTINI.

Avviso.

Con atto delli ventinove maggio 1870 dell'usciere Geremia Chiarini, addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, e sulle instanze dell'ingegnere signor Francesco Vallonica, è stata notificata a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Pietro Farneti la sentenza emanata dallo stesso tribunale li 12 maggio 1869, registrata li 31 stesso mese ed anno, reg. 28, fol. 23, n. 3035, con lire 5 50 da Giani, e spedita in forma esecutiva li 3 giugno 1869, colla quale veniva esso Farneti dichiarato decaduto dalla querela di falso che egli avea proposto in un giudizio civile mossogli dal Vallonica davanti la pretura del 4° mandamento di Firenze, ed inoltre condannato al risarcimento dei danni, nella multa di lire cento e nelle spese, e ciò per gli effetti che di legge.

2154 GEREMIA CHIARINI, usciere.

Avviso.

Il sottoscritto Agostino Fontani deduce a pubblica notizia per chiunque potesse avervi interesse che Oreste, Stefano e Torello del fu Flavio Marini hanno cessato fin d'oggi di lavorare per proprio conto tanto la fornace di Porta Lucchese di Pistoia, in luogo detto Spazzavento, dal Fontani stesso già acquistata col pubblico istrumento dell'11 luglio 1866, rogato Pillotti, quanto l'altra fornace di proprietà Bizzarri, posta in San Piero in Vincio, comune di Porta Lucchese di Pistoia; quali due fornaci invece vanno soltanto per esclusivo conto del detto Agostino Fontani, ritenendo i Marini suddetti come di lui semplici lavoranti e dipendenti.

Deduce inoltre a pubblica notizia lo stesso Agostino Fontani come fino da questo giorno ha ceduta la bottega di bigonciaio e cestaio in via Pietrapiana, n. 41, alla di lui figlia Chiara Fontani nei Magnani, per cui dichiara che non sarà a riconoscere da oggi in appresso qualsiasi debito che la detta Chiara Magnani potesse contrarre per il traffico suddetto.

Firenze, li 8 luglio 1870.

2164 AGOSTINO FONTANI.

INTENDENZA DI FINANZA DI POTENZA

Avviso d'asta (N. 351) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 luglio 1870, in una delle sale della suddetta Intendenza, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'ufficio suindicato.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11° Gli interessi del 6 per 100 non possono pagarsi con le obbligazioni, ma in contanti.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
				Difesa Cognato.							
1	635	Calciano	Mensa vescovile di Tricarico.	Bosco d'alto fusto in contrada Bosco Vernotico, segnato in pianta con lettera A	396 53 60	970	63116 25	6311 63	3155 81	200	
2	1875	idem	idem	Bosco d'alto fusto e ceduo denominato Bosco Satonico o Tempa Cavallo, segnato in pianta con la lettera B	405 12 08	991	67184 75	6718 48	3359 24	200	

2141 Potenza, addì 28 giugno 1870.

L'Intendente di finanza: CASTAGNINO.

FIRENZE — TIPOGRAFIA EREDI BOTTA